

DAL WELFARE AL WORKFARE

Le politiche attive come strumento di contenimento della spesa sociale per la disoccupazione



DAL WELFARE AL WORKFARE

Le politiche attive come strumento di contenimento della spesa sociale per la disoccupazione

(14 marzo 2018, ver. 1)

Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro



in collaborazione con



Sommario

| | |
|--|-----------|
| La spesa per sussidi di disoccupazione in Italia nel 2016 | 3 |
| La spesa in politiche del lavoro in Italia, Germania e Francia | 4 |
| Gli effetti delle politiche sulla disoccupazione di lunga durata | 7 |
| Conclusioni | 9 |
| ALLEGATO 1: CLASSIFICAZIONE E NOMENCLATURA DELLE POLITICHE PER IL LAVORO – LABOUR MARKET POLICY | 10 |

La spesa per sussidi di disoccupazione in Italia nel 2016

Le politiche attive in Europa non sono una sorta di “telefono amico” che offre servizi di orientamento e ricollocazione ai disoccupati, ma sono, oltre ad un indispensabile strumento per assistere le persone in cerca di lavoro, anche il principale strumento per ridurre la spesa pubblica in politiche passive. Infatti, quanto prima la politica attiva raggiunge il risultato di reinserimento occupazionale, tanto maggiore è il risparmio nel pagamento del sussidio di disoccupazione. Il termine *workfare* infatti indica proprio questo passaggio dalle politiche di *welfare* (assistenziali) alle politiche di attivazione (*workfare*, appunto). Questo approccio di razionalità economica rispetto alla spesa pubblica interessa non solo i lavoratori che hanno a disposizione un servizio efficace per trovare o ritrovare lavoro ma anche per le casse dello Stato che hanno un risparmio sulla spesa in sussidi di disoccupazione.

Le precondizioni di questi sistemi virtuosi sono:

- un efficiente sistema di servizi pubblici e privati per l’impiego;
- l’obbligatorietà della politica attiva per i percettori di disoccupazione;
- l’effettiva condizionalità del pagamento del sussidio a fronte della partecipazione attiva alle iniziative di politica attiva (spesso il soggetto che eroga il sussidio è anche colui che coordina le politiche attive);
- un sistema efficiente di incrocio tra domanda e offerta di lavoro che riduca le asimmetrie informative.

La situazione italiana è molto distante da questi obiettivi. Nel solo 2016 la spesa per il sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro, dichiarata dall’INPS, è stata di 11,7 miliardi di euro alla quale si aggiunge la spesa di ulteriori 6 miliardi per i contributi figurativi a fini pensionistici. Pertanto nel 2016 le politiche passive sono costate 17,7 miliardi di euro per sussidi di disoccupazione (1,1% del PIL). Il conto del 2016 (Tavola 1) tiene conto di sussidi che vanno a scomparire e che confluiranno quasi totalmente nella Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l’Impiego (Naspi).

TAVOLA 1: SPESA PER SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE NEL 2016.

| | Spesa per prestazioni (miliardi di euro) | Copertura per la contribuzione figurativa (miliardi di euro) | Totale (miliardi di euro) |
|---------------|---|---|------------------------------|
| Naspi | 7,492 | 4,074 | 11,566 |
| Mobilità | 1,751 | 1,106 | 2,857 |
| Anf | 1,947 | 0,477 | 2,424 |
| Aspi | 0,493 | 0,364 | 0,857 |
| Mini Aspi | 0,02 | 0,012 | 0,032 |
| Totale | 11,703 | 6,033 | 17,736 |

FONTE: INPS XVI RAPPORTO ANNUALE (LUGLIO 2017) TAVOLE 5.9, 5.10, 5.11, 5.13

Solo una minima quota di percettori di politiche passive ha ricevuto servizi di politiche attive, e una quota ancora più contenuta ha ricevuto un’opportunità occupazionale che ha permesso al sistema degli ammortizzatori sociali di risparmiare e al disoccupato di trovare lavoro.

La spesa in politiche del lavoro in Italia, Germania e Francia

Per rendere comparabili le statistiche sulla spesa per le politiche del lavoro, Eurostat adotta una classificazione che si basa su tre grandi gruppi di informazioni¹:

I servizi (le risorse destinate all'organizzazione dei servizi per l'impiego - PES - Public Employment Services): comprendono tutti i servizi e le attività realizzate dagli SPI, da altre agenzie pubbliche e da altri soggetti anche privati con fondi pubblici che hanno la finalità di facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle altre persone in cerca di lavoro e che assistono i datori di lavoro a selezionare e a reclutare il personale. Comprendono anche i Sistemi informativi del lavoro (SIL). In questa categoria rientra, soprattutto, il costo del personale per il funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego.

Le Misure (politiche attive): in questa categoria rientrano sia le politiche di "attivazione dell'offerta" (come la formazione) sia le politiche di "attivazione della domanda" (come gli incentivi all'assunzione (a tempo determinato e indeterminato), dagli incentivi per l'inserimento occupazionale dei disabili ai Lavori Socialmente Utili, oltre agli incentivi per le start-up rivolte ai disoccupati).

Sostegni (politiche passive): Si tratta delle politiche passive erogate ai disoccupati, ai lavoratori in sospensione e ai soggetti destinatari di piani di prepensionamento.

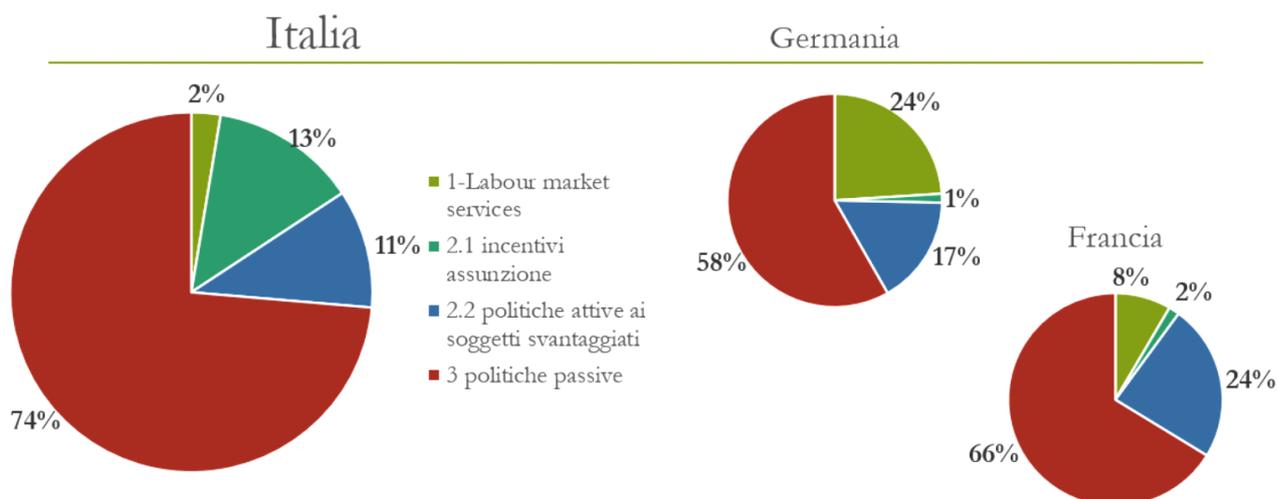
Il quadro complessivo della spesa nei tre Paesi (figura 1) mostra come l'Italia si distingua per due caratteristiche:

i $\frac{3}{4}$ della spesa sono in politiche passive di sostegno al reddito dei disoccupati e solo il 2% è investita nei servizi per il lavoro.

FIGURA 1. SPESA COMPLESSIVA PER LE POLITICHE DEL LAVORO NEL 2015 IN ITALIA, GERMANIA E FRANCIA (VALORI PERCENTUALI).

La spesa LMP nel 2015

$\frac{3}{4}$ della spesa in Italia è in politiche passive



FONTE: ELABORAZIONE OSSERVATORIO STATISTICO CONSULENTI DEL LAVORO SU DATI EUROSTAT (DG EMPL LMPEXPEDTURE, 09-JUN-2017)

¹Per la classificazione completa si rimanda all'allegato 1 di questo documento.

Nel 2015 l'Italia ha speso circa 750 milioni di euro per i servizi pubblici per l'impiego², contro i 5,5 miliardi spesi dalla Francia e gli 11 miliardi di euro spesi dalla Germania (tavola 2). Se la spesa destinata ai servizi per il lavoro fosse pari a quella della media dei Paesi europei (0,21% del PIL), lo stanziamento in Italia per l'anno di riferimento avrebbe dovuto essere pari a circa 3,5 miliardi di euro.

In Italia la spesa di 750 milioni di euro l'anno serve a coprire il costo di meno di 9 mila dipendenti dei centri per l'impiego pubblici. La Francia spende 5,5 miliardi di euro per i 50 mila addetti dei pôle emploi, la Germania 11 miliardi di euro per i 110 mila addetti ai servizi per il lavoro. L'investimento in personale dedicato alle politiche del lavoro determina la capacità di una nazione di offrire servizi di politiche attive efficaci al contenimento della disoccupazione di lunga durata e a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro nazionale.

Per comprendere meglio la spesa in misure è utile distinguere la spesa per incentivi all'assunzione, che stimolano la sola domanda delle imprese attraverso misure estemporanee di riduzione del costo del lavoro, rispetto alla spesa per le politiche attive destinate ai disoccupati (formazione, lavoro sussidiato e riabilitazione dei disabili, creazione diretta di posti di lavoro con utilità sociale, incentivi per lo start-up di imprese).

TAVOLA 2. SPESA PER I PRINCIPALI AGGREGATI (SERVIZI, MISURE E SOSTEGNI) DAL 2007 AL 2015 IN ITALIA, GERMANIA E FRANCIA (IN MILIARDI DI EURO).

| anno | Italia | | | | Germania | | | | Francia | | | |
|-------------|---------|--------|----------|-------------|----------|--------|----------|-------------|---------|--------|----------|-------------|
| | Servizi | Misure | Sostegni | Totale | Servizi | Misure | Sostegni | Totale | Servizi | Misure | Sostegni | Totale |
| 2007 | 0,6 | 5,8 | 9,5 | 15,9 | 7,6 | 13,7 | 29,8 | 51,1 | 4,2 | 13,6 | 30,8 | 48,7 |
| 2008 | 0,7 | 6,0 | 11,4 | 18,0 | 8,4 | 14,1 | 25,9 | 48,3 | 4,0 | 12,4 | 30,1 | 46,5 |
| 2009 | 0,6 | 5,5 | 19,6 | 25,6 | 9,3 | 15,2 | 35,8 | 60,3 | 5,0 | 14,5 | 35,5 | 55,0 |
| 2010 | 0,5 | 5,1 | 21,1 | 26,7 | 9,7 | 13,4 | 33,0 | 56,1 | 6,0 | 16,5 | 37,1 | 59,6 |
| 2011 | 0,5 | 5,0 | 20,3 | 25,8 | 9,2 | 11,7 | 26,7 | 47,5 | 5,3 | 14,0 | 37,1 | 56,4 |
| 2012 | 0,5 | 5,5 | 24,1 | 30,1 | 9,2 | 9,4 | 26,0 | 44,6 | 5,4 | 13,7 | 39,3 | 58,5 |
| 2013 | 0,5 | 5,4 | 24,4 | 30,3 | 9,8 | 8,4 | 28,2 | 46,3 | 5,6 | 14,5 | 41,5 | 61,6 |
| 2014 | 0,4 | 4,9 | 24,9 | 30,2 | 10,7 | 8,4 | 27,4 | 46,5 | 5,6 | 16,1 | 42,7 | 64,4 |
| 2015 | 0,8 | 6,9 | 21,3 | 28,9 | 11,0 | 8,2 | 26,7 | 45,9 | 5,5 | 16,5 | 43,1 | 65,0 |

FONTE: ELABORAZIONE OSSERVATORIO STATISTICO CONSULENTI DEL LAVORO SU DATI EUROSTAT (DG EMPL LMPEXPEDTURE, 09-JUN-2017)

La tavola 2-bis mostra che in Italia oltre il 50% della spesa in misure di politiche del lavoro viene assorbita dagli incentivi all'assunzione (55,1% nel 2015), mentre questa voce in Germania assorbe solo il 7,6% della spesa e in Francia il 6,4%.

²La categoria 1 del LMP Eurostat comprende tutti i servizi e le attività dei servizi pubblici per l'impiego (PES) incluse le spese per qualunque altro servizio finanziato con risorse pubbliche riservato alle persone in cerca di lavoro (Labour Market Services). Da questa voce sono esclusi fra gli altri la spesa per incentivi e la spesa per la formazione.

TAVOLA 2-BIS. SPESA PER LE MISURE DAL 2007 AL 2015 IN ITALIA, GERMANIA E FRANCIA (IN MILIARDI DI EURO) CON QUOTA PERCENTUALE DELLA COMPONENTE DI SPESA DESTINATA AGLI INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE E ALLE POLITICHE ATTIVE.

| anno | Italia | | | Germania | | | Francia | | |
|------|--------|-------------|--------------------|----------|-------------|--------------------|---------|-------------|--------------------|
| | Misure | % incentivi | % politiche attive | Misure | % incentivi | % politiche attive | Misure | % incentivi | % politiche attive |
| 2007 | 5,8 | 41,2 | 58,8 | 13,7 | 11,9 | 88,1 | 13,6 | 12,3 | 87,7 |
| 2008 | 6 | 41,6 | 58,4 | 14,1 | 14,2 | 85,8 | 12,4 | 11,6 | 88,4 |
| 2009 | 5,5 | 43,3 | 56,7 | 15,2 | 16,6 | 83,4 | 14,5 | 8,0 | 92,0 |
| 2010 | 5,1 | 46,5 | 53,5 | 13,4 | 17,7 | 82,3 | 16,5 | 7,9 | 92,1 |
| 2011 | 5 | 48,1 | 51,9 | 11,7 | 12,8 | 87,2 | 14 | 4,4 | 95,6 |
| 2012 | 5,5 | 52,3 | 47,7 | 9,4 | 9,5 | 90,5 | 13,7 | 4,1 | 95,9 |
| 2013 | 5,4 | 50,3 | 49,7 | 8,4 | 7,2 | 92,8 | 14,5 | 4,0 | 96,0 |
| 2014 | 4,9 | 48,6 | 51,4 | 8,4 | 7,0 | 93,0 | 16,1 | 5,4 | 94,6 |
| 2015 | 6,9 | 55,1 | 44,9 | 8,2 | 7,6 | 92,4 | 16,5 | 6,4 | 93,6 |

FONTE: ELABORAZIONE OSSERVATORIO STATISTICO CONSULENTI DEL LAVORO SU DATI EUROSTAT (DG EMPL LMPEXPEDTURE, 09-JUN-2017).

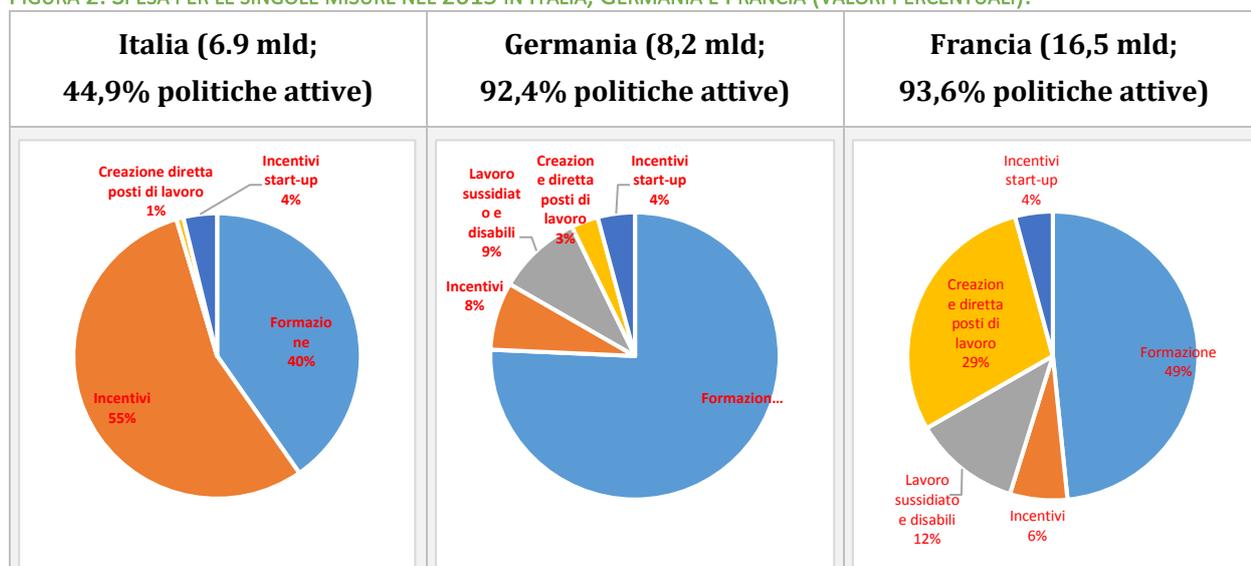
In Italia premege l'investimento in incentivi all'assunzione (55% del totale della spesa per le misure), particolarmente cresciuti nel 2015 per effetto del generoso sgravio contributivo triennale nella finanziaria. In Germania (8%) e in Francia (6%) gli incentivi rappresentano una misura residuale rispetto alla formazione o altre forme di sostegno all'occupazione.

La tendenza che si registra in Italia è di un continuo ricorso ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato. Questa misura in realtà favorisce principalmente le transizioni di occupati verso forme standard di lavoro piuttosto che favorire il reinserimento dei disoccupati. Il solo esonero contributivo triennale nel 2015 è costato 2,224 miliardi e nei dati del 2016 il suo costo sarà di 6,360 miliardi (al quale andrà aggiunto l'esonero del 2016 biennale che in quell'anno ha prodotto un ulteriore costo di 415 milioni di euro)³.

³I dati sulla spesa sono tratti dai Rendiconti Generali INPS del 2015 e del 2016. In particolare l'onere per l'esonero dal versamento contributivo per i datori di lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato (art. 1, commi 118- 124, l. 190/2014), era stato stimato in 1.886 miliardi a fronte di un costo effettivo di 2.224, mentre per l'annualità 2016 a fronte di un costo stimato di 4,885 miliardi ne sono serviti un miliardo e mezzo in più (6.360 miliardi).

Con riferimento al dettaglio delle altre misure di attivazione, si nota un mix molto differenziato fra Italia, Germania e Francia (figura 2).

FIGURA 2. SPESA PER LE SINGOLE MISURE NEL 2015 IN ITALIA, GERMANIA E FRANCIA (VALORI PERCENTUALI).



Fonte: ELABORAZIONE OSSERVATORIO STATISTICO CONSULENTI DEL LAVORO SU DATI EUROSTAT (DG EMPL LMPEXPEDTURE, 09-JUN-2017).

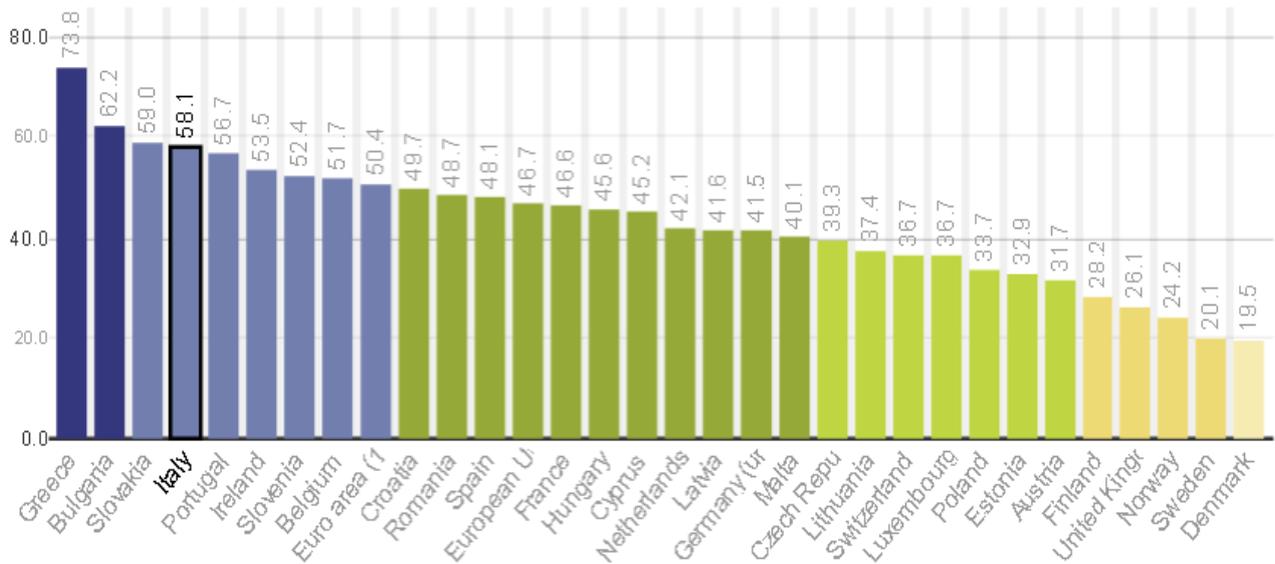
In Germania oltre i $\frac{3}{4}$ della spesa in misure è investita in formazione, mentre la Francia presenta un mix di investimenti maggiormente diversificato che contempla alte quote in creazione diretta di posti di lavoro socialmente utili (29%), una forte attenzione al supporto delle fasce deboli (12%) e quasi la metà della spesa in formazione.

Gli effetti delle politiche sulla disoccupazione di lunga durata

Per valutare l'effetto delle scelte di investimento nelle politiche attive e passive del lavoro, prendiamo ad esempio un indicatore che risulta particolarmente sensibile all'efficienza di un mercato del lavoro dinamico: la quota di disoccupati che sono in cerca di lavoro da oltre 12 mesi (tasso di disoccupazione di lunga durata).

Questo indicatore ha un forte impatto sulla spesa in politiche passive in quanto al protrarsi della disoccupazione si accompagna un periodo maggiore di fruizione del sussidio. L'alta incidenza della disoccupazione di lunga durata porta automaticamente ad un alto costo in politiche passive, in quanto le persone tendono a restare in disoccupazione molto tempo, non avendo in Italia né la disponibilità né la convenienza ad aderire su base volontaria ai programmi di politica attiva. Il disoccupato, infatti, ha a disposizione un sistema pubblico per l'impiego con poco personale e pochi investimenti (soli 750 mila euro l'anno) e al tempo stesso trova più conveniente fruire del sussidio di politica passiva, magari arrotondando con le opportunità dell'economia sommersa. L'Italia fa registrare nel 2° trimestre 2017, una quota di oltre il 58% dei disoccupati che permangono nello stato di disoccupazione da oltre 12 mesi (figura 2). Solo Grecia, Bulgaria e Slovacchia fanno registrare tassi superiori. In Francia si registra una quota di 12 punti percentuali inferiore a quella italiana (46,6%), in Germania di 16,6 punti percentuali (41,5%) in Inghilterra di 32 (26,1%).

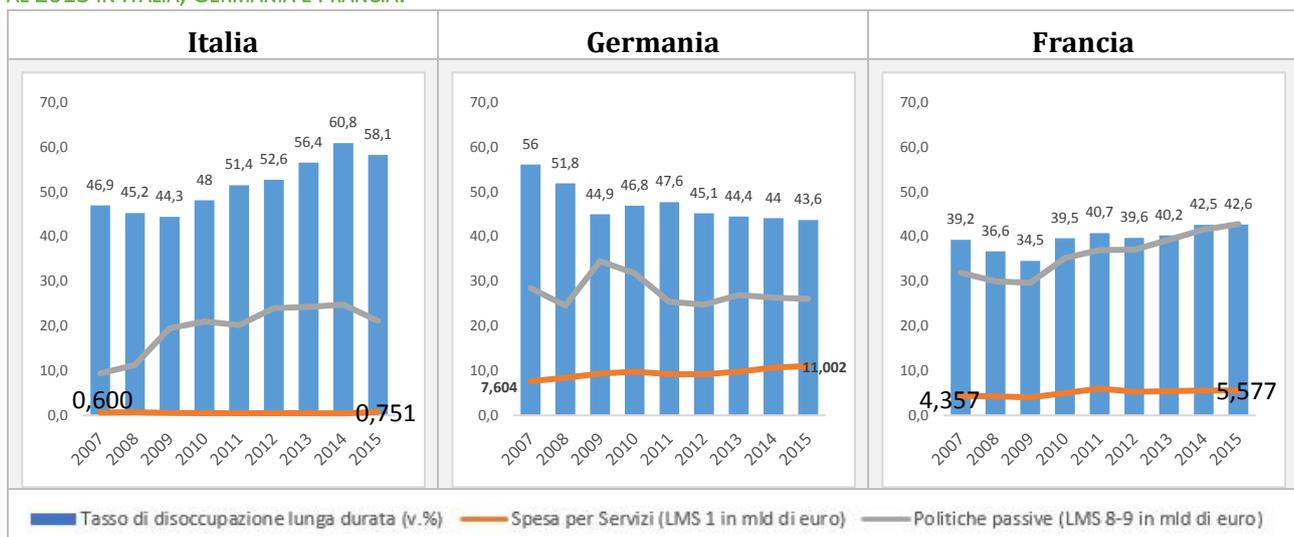
FIGURA 2. QUOTA DI DISOCCUPATI IN CERCA DA OLTRE 12 MESI NEI PAESI EUROPEI (2° TRIMESTRE 2017).



Fonte: EUROSTAT LONG-TERM UNEMPLOYMENT RATE.

Nel 2007 circa 47 disoccupati italiani su 100 erano in cerca da oltre 12 mesi, in Germania erano oltre la metà (56%) e in Francia erano il 39,2% (figura 3). In Italia negli anni della crisi la quota di disoccupati da oltre 12 mesi è aumentata in modo preoccupante (fino a toccare il 60,8% nel 2014), in Germania è calata fino al 43,6% mentre in Francia è moderatamente cresciuta. Il contenimento della disoccupazione di lunga durata è dovuta al livello di investimento che i diversi Stati hanno fatto nei servizi pubblici per l'impiego. Tale investimento nel nostro Paese, come abbiamo visto, è pressoché nullo (abbondantemente al di sotto del miliardo di euro), mentre in Germania è cresciuto attestandosi su una media di circa 10 miliardi di euro e in Francia è cresciuto moderatamente ma tenendo comunque livelli di spesa intorno ai 5 miliardi di euro.

FIGURA 3. SPESA PER I SERVIZI E I SOSTEGNI AL REDDITO (IN MILIARDI DI EURO) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA DAL 2007 AL 2015 IN ITALIA, GERMANIA E FRANCIA.



Fonte: ELABORAZIONE OSSERVATORIO STATISTICO CONSULENTI DEL LAVORO SU DATI EUROSTAT (DG EMPL LMPEXPEDTURE, 09-JUN-2017).

Conclusioni

Le politiche passive, costituiscono per il sistema italiano un costo fisso che si paga nelle fasi di crisi in mancanza di investimenti significativi sui servizi per il reimpiego, per la formazione e per l'aggiornamento delle competenze anche sul posto di lavoro. In Italia la spesa totale per politiche del lavoro è passata da 15,9 miliardi del 2007 a 30 miliardi negli anni che vanno dal 2012 al 2014, per poi scendere nel 2015 a 28,9 miliardi. Nello stesso arco temporale della recente crisi (2012-2014) la spesa in Servizi e Misure (come la formazione) è rimasta costante e molto bassa. Per questo motivo si può dire che in Italia non esista ancora un sistema di *workfare*, ma si è rimasti nell'ambito del welfare. In Germania, viceversa, negli anni che vanno dal 2007 al 2015 si assiste ad aumento di investimenti nei servizi per il lavoro che sono passati da 7,6 miliardi a 11 miliardi del 2015, nello stesso periodo la spesa in politiche passive non ha subito significativi cambiamenti.

In Francia la crisi ha portato ad un aumento della spesa in politiche passive, ma anche ad un corrispondente aumento in investimenti sui servizi (da 4,2 miliardi del 2007 a 5,5 miliardi del 2015) e soprattutto in formazione (da 13,2 miliardi a 16,5 miliardi). L'assegno di ricollocazione è in Italia, il veicolo principale per affiancare ai servizi pubblici per l'impiego, i soggetti autorizzati privati ai servizi per il lavoro.

L'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro ha aggiornato la stima dei destinatari che avranno diritto alla misura che prenderà il via nel mese di aprile 2018. Si rimanda alle analisi sulla platea dei 975 mila beneficiari già pubblicata dall'Osservatorio e al sistema di navigazione con i dati aggiornati al III trimestre 2017.

<https://public.tableau.com/profile/osservatoriostatisticocdl#!/vizhome/Idestinatariidellassegnodiricollocazione2016/Idestinatariidellassegnodiricollocazione>

ALLEGATO 1: CLASSIFICAZIONE E NOMENCLATURA DELLE POLITICHE PER IL LAVORO – LABOUR MARKET POLICY

| Classificazione LMP | | Glossario |
|---|--|--|
| Servizi (PES - Public Employment Services) | | |
| 1 | Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro | Comprendono tutti i servizi e le attività realizzate dagli SPI, da altre agenzie pubbliche e da altri soggetti, anche privati, con fondi pubblici che hanno la finalità di facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati e delle altre persone in cerca di lavoro e che assistono i datori di lavoro a selezionare e a reclutare il personale. Comprendono anche i Sistemi informativi del lavoro (SIL). |
| | 1.1 Servizi per gli utenti | I servizi erogati dagli SPI o da altri enti volti a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati e delle altre persone in cerca di lavoro e a fornire assistenza ai datori di lavoro nella selezione e nel reclutamento del personale. |
| | 1.1.1 Servizi informativi | Sono servizi di libera consultazione per le persone in cerca di lavoro che forniscono informazioni sulle opportunità di lavoro, formazione e altre forme di assistenza. Forniscono anche servizi di intermediazione per i datori di lavoro. |
| | 1.1.2 Orientamento e assistenza personalizzata per la ricerca del lavoro | Sono servizi di assistenza personalizzata (per esempio consulenza e orientamento, assistenza per la ricerca del lavoro, piani di azione individuali) e follow-up rivolti ai disoccupati erogati come parte di un percorso pianificato e finalizzato al collocamento o al ricollocamento stabile. Sono inclusi il rimborso per i costi di viaggio per raggiungere gli uffici degli SPI e altri costi simili. |
| | 1.2 Altre attività dei servizi pubblici per l'impiego | Include tutti gli altri servizi e attività assunti dagli SPI, così come sono precisati nelle successive tre classificazioni, che non sono previste in altre categorie. |
| | 1.2.1 Amministrazione delle misure | Include tutte le attività amministrative degli SPI connesse all'implementazione delle misure e comprende solo i costi indiretti (quelli diretti sono compresi nelle categorie 2-7). Le attività amministrative comprendono: la gestione e il coordinamento dei datori di lavoro e dei fornitori di servizi quando sono i diretti beneficiari delle misure; la pianificazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione delle misure; i costi d'avvio dei propri centri di formazione. |
| | 1.2.2 Amministrazione dei supporti | Include tutte le attività amministrative degli SPI connesse all'implementazione e al pagamento dei supporti (8-9) e alla eventuale supervisione da parte degli SPI degli altri enti che gestiscono il pagamento dei trattamenti di disoccupazione e di sostegno al reddito. Nei Paesi dove gli SPI non sono responsabili dell'amministrazione dei trattamenti di disoccupazione e di sostegno al reddito, questa categoria può essere vuota (come in Italia). Comprende, in ogni caso, la registrazione e il monitoraggio dei beneficiari, il pagamento dei sussidi e la gestione dei reclami. |
| | 1.2.3 Altri servizi e attività | Include tutti gli altri servizi e attività che non sono include nella classificazione LMP. |
| Misure (Politiche attive) | | |
| 2 | Formazione professionale | Comprende tutte le misure finalizzate ad aumentare l'occupabilità dei target attraverso la formazione e che sono finanziate da soggetti pubblici. La categoria della formazione professionale comprende tre sotto-categorie che si distinguono in base alla percentuale della formazione in aula e nel posto del lavoro. Le misure che prevedono il pagamento della formazione (per esempio i voucher) devono essere classificate in base al tipo di formazione (2.1, 2.2., 2.3) consentita. Brevi corsi che sviluppano solo la capacità di trovare un lavoro (per esempio consulenza per la redazione del CV o per rispondere alle interviste) devono essere considerate come forme di assistenza alla ricerca del lavoro (1.1). La consulenza in business management prevista per lo start-up di imprese deve essere inclusa nella categoria 7. Nel caso i partecipanti ai corsi di formazione ricevano i sussidi di disoccupazione, le spese per la formazione devono essere incluse in questa categoria e non nella 8. |
| | 2.1 Formazione in aula | La formazione in cui la maggioranza delle ore (75% o più) è trascorsa in aula (scuole, collegi, centri di formazione, ecc.). |
| | 2.2 Formazione nel posto di lavoro | La formazione in cui la maggioranza delle ore (75% o più) è trascorsa nel posto di lavoro. Le misure che prevedono esclusivamente attività nel posto di lavoro e nelle quali non sono identificabili momenti di formazione formalizzata sono considerate come apprendimento attivo (apprendere facendo) e devono essere considerate come incentivi all'assunzione (categoria 4). In Italia i tirocini, poiché prevedono per legge un piano formativo, devono essere considerati in questa categoria. |
| | 2.3 Formazione alternata | La formazione in cui le ore sono equamente divise fra formazione in aula e formazione nel posto di lavoro. |
| | 2.4 Supporto ai contratti a causa mista (apprendistato e d'inserimento) | Misure a sostegno dei contratti a causa mista attraverso incentivi alle imprese che assumono apprendisti o assegni per il pagamento della formazione per gli apprendisti. Per apprendistato si intende una forma di formazione professionale alternata nella quale i partecipanti ricevono un salario, sono assunti con un contratto e ricevono alla fine una qualificazione professionale riconosciuta o un titolo di studio. |

| | | | |
|---------|--|---|--|
| 4 (3-4) | Incentivi all'assunzione | | Le misure che facilitano l'assunzione di un disoccupato o di una persona di un altro target oppure che aiutano un occupato che rischia di perdere involontariamente il lavoro a mantenere il posto di lavoro o per la stabilizzazione del posto di lavoro (assunzioni agevolate). Gli incentivi alle imprese sono finalizzati alla creazione di posti di lavoro che altrimenti non sarebbero realizzati. |
| | 4.1 | Incentivi all'assunzione | |
| | 4.1.1 | A tempo indeterminato | |
| | 4.1.2 | A tempo determinato | |
| | 4.2 | Incentivi per il mantenimento del posto di lavoro | |
| | 4.3 | Job rotation e job sharing | |
| | 4.3.1 | Job rotation | |
| | 4.3.2 | Job sharing | |
| 5 | Lavoro sussidiato e riabilitazione dei disabili | | Le misure finalizzate a promuovere l'inserimento lavorativo di persone con ridotte capacità di lavoro attraverso lavori sussidiati e supporto alla riabilitazione socio-lavorativa. Le persone con ridotte capacità lavorative sono quelle riconosciute come disabili sulla base della legislazione nazionale. Tuttavia queste misure coprono anche le persone con una disabilità temporanea determinata da un incidente o da malattia e i tossicodipendenti ricoverati presso centri di recupero. |
| | 5.1 | Lavoro sussidiato | |
| | 5.2 | Riabilitazione socio-lavorativa | |
| 6 | Creazione diretta di posti di lavoro con utilità sociale | | Misure per la creazione di posti di lavoro, normalmente con finalità sociali, al fine di trovare un'occupazione per i disoccupati di lunga durata o le persone di difficile collocamento. Si riferiscono a sussidi per la creazione temporanea di occupazioni fuori dal mercato che non potrebbero esistere senza l'intervento pubblico, nei settori no-profit o di pubblica utilità. Questi lavori sono creati per offrire alle persone una opportunità di conservare le proprie competenze e abilità e per aumentare l'occupabilità. In Italia queste misure sono costituite prevalentemente dai lavori socialmente utili (LSU) e dagli incentivi per il ricollocamento degli LSU. |
| 7 | Incentivi per lo start-up di imprese | | Misure che promuovono l'imprenditorialità incoraggiando il disoccupato a creare un'impresa o a divenire un lavoratore autonomo. Le misure possono prevedere l'erogazione di contributi finanziari o il sostegno indiretto attraverso prestiti, facilitazioni e la consulenza al business. Gli incentivi generici di sostegno allo start-up d'impresa non rivolti ai disoccupati, non fanno parte di questa categoria. |

Sostegni (Politiche passive)

| | | | |
|----------|---|--|---|
| 8 | Integrazioni e sostegni al reddito per i disoccupati | | Supporti finalizzati a compensare le persone per la perdita dello stipendio attraverso sussidi economici. Possono essere concessi a persone in cerca di lavoro ma che non riescono trovare una occupazione adeguata, a occupati a rischio di licenziamento o in part-time involontario e ai lavoratori che hanno perso il lavoro a causa di ristrutturazioni aziendali. |
| | 8.1 | Indennità di disoccupazione | Sono sussidi finalizzati a compensare la perdita dello stipendio dei disoccupati che sono disponibili a lavorare ma non sono in grado di trovare un'occupazione adeguata (congrua) oppure che sono in cerca della prima occupazione (inoccupati). Il diritto a percepire il sussidio è normalmente condizionato alla disponibilità del beneficiario di attivarsi alla ricerca del lavoro, ma in taluni casi, per esempio i lavoratori anziani, questa condizione non è richiesta. In Italia dal 2015 la NASPI è destinata a sostituire tutti i sussidi precedenti che sono comunque contemplati negli anni passati come ad esempio: sussidio di mobilità; disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti; disoccupazione ordinaria e speciale nel settore agricolo; disoccupazione ordinaria e speciale in edilizia; assegni straordinari dei Fondi (credito ordinario e cooperativo, ex monopoli di stato, assicurazioni e riscossione tributi). |
| | 8.1.1 | Indennità di disoccupazione di tipo assicurativo | Comprende i sussidi pagati a quei lavoratori che hanno maturato i requisiti previsti da un sistema assicurativo al quale sono iscritti. |
| | 8.1.2 | Indennità di disoccupazione di tipo assistenziale | Comprende i sussidi pagati a quei lavoratori che non hanno maturato i requisiti previsti da un sistema assicurativo al quale sono iscritti oppure che hanno superato la durata prevista del sussidio senza aver trovato lavoro. Normalmente questo sussidio è condizionato alla prova dei mezzi. |
| | 8.2 | Indennità di disoccupazione parziale (in costanza di rapporto di lavoro) | Comprende le integrazioni al reddito finalizzate a compensare la perdita dello stipendio determinata da sospensione e riduzione totale e parziale dell'orario di lavoro per qualsiasi causa (recessione, riduzione della produzione, guasto degli impianti, condizioni climatiche, incidenti, ecc.), in costanza di rapporto di lavoro. In Italia rientrano in questa categoria i seguenti sostegni al reddito: Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga; contratti di solidarietà difensivi. |
| | 8.3 | Indennità di disoccupazione per riduzione dell'orario di lavoro | Comprende i sussidi pagati ai lavoratori part-time che hanno perso il lavoro full-time o il secondo lavoro part-time e stanno cercando di lavorare più ore. |
| | 8.4 | Indennità di licenziamento (per riduzione o cessazione delle attività) | Comprende le somme pagate in un'unica soluzione attraverso fondi pubblici agli occupati che sono stati licenziati senza giusta causa da un'impresa che ha cessato o ridotto le attività. |
| | 8.5 | Indennizzo dei crediti da lavoro (per fallimento) | Comprende le somme pagate in un'unica soluzione attraverso fondi pubblici per risarcire gli occupati per gli stipendi non pagati dal datore di lavoro in seguito a bancarotta o insolvenza. In Italia rientrano in questa categoria i due Fondi di garanzia gestiti dall'Inps che indennizzano i crediti da lavoro maturati negli ultimi 3 mesi del rapporto e il trattamento di fine rapporto (TFR) in sostituzione del datore di lavoro insolvente (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria). |
| 9 | Pensionamenti anticipati | | Supporti finalizzati a facilitare il pensionamento anticipato, anche parziale, di lavoratori anziani, condizionato o meno all'assunzione di un disoccupato. |
| | 9.1 | Condizionati all'assunzione di un disoccupato | Comprende gli incentivi che promuovono il pensionamento anticipato dei lavoratori anziani e che prevedono l'obbligo del datore di lavoro di rimpiazzare il lavoratore che si è ritirato con un disoccupato. |
| | 9.1.1 | Pieno (cessazione dell'attività lavorativa) | Comprende i casi di pensionamento anticipato condizionato all'assunzione di un disoccupato nei quali il lavoratore anziano si ritira completamente e cessa qualsiasi attività lavorativa. |
| | 9.1.2 | Parziale (riduzione parziale dell'orario di lavoro) | Comprende i casi di pensionamento anticipato condizionato all'assunzione di un disoccupato nei quali il lavoratore anziano riduce le sue ore di lavoro ma rimane occupato. |
| | 9.2 | Non condizionati all'assunzione di un disoccupato | Comprende gli incentivi che facilitano il pensionamento anticipato dei lavoratori anziani e che non prevedono l'obbligo del datore di lavoro di rimpiazzare il lavoratore che si è ritirato. Questo tipo di incentivi possono essere inclusi in questa categoria quando sono erogati in seguito alla riduzione dei posti di lavoro determinata da cause economiche o dalla ristrutturazione di un settore economico o di una impresa. Gli incentivi al pensionamento anticipato rivolti a settori con difficili condizioni di lavoro (lavori usuranti) non sono compresi in questa categoria. |
| | 9.2.1 | Pieno (cessazione dell'attività lavorativa) | Comprende i casi di pensionamento anticipato non condizionato all'assunzione di un disoccupato nei quali il lavoratore anziano si ritira completamente e cessa qualsiasi attività lavorativa. |
| | 9.2.2 | Parziale (riduzione parziale dell'orario di lavoro) | Comprende i casi di pensionamento anticipato non condizionato all'assunzione di un disoccupato nei quali il lavoratore anziano riduce le sue ore di lavoro ma rimane occupato. |

FONTE: EUROSTAT, LABOUR MARKET POLICY DATABASE, METHODOLOGY, REVISION 2013.